

QUEI PARA-MINISTERI A MONZA CHE ADESSO IRRITANO I BRIANZOLI



L'affronto è stato far arrivare i mobili per l'arredo ministeriale da Catania. A montarli, brugola e cacciavite in mano, una ditta di Gallarate. La Brianza c'è rimasta male. Ma come, è il ragionamento che si fa da queste parti, a Monza-Brianza, 30 minuti da Milano, 40 dalle montagne lecchesi, siamo liberi docenti nella lavorazione del legno e nel creare armadi, tavoli e poltrone, che vendiamo in tutto il mondo, lavorando da mattina a notte fonda, perché la nostra schiena non è mai di vetro, e cosa fanno i funzionari ministeriali per battezzare 150 metri di uffici, ordinano scrivanie, sedie e cassettoni ad un mobilificio di Catania? Roba da organizzare le cinque giornate di Monza-Brianza per impedire l'inaugurazione, che avverrà stamane alla Villa Reale, di tre distaccamenti ministeriali (Riforme, Semplificazione normativa ed Economia).

È sufficiente una salutare passeggiata in uno dei più generosi, quanto a bellezza, parchi del mondo, quello di Monza appunto, oppure bersi un aperitivo in un bar del centro, per intercettare un certo fastidio per il battesimo ministeriale. Monza e la Brianza sono perplessi su questi uffici, hanno altre attese, altre aspirazioni, più serie, pratiche e meno burocratiche. Sono preoccupatissimi dalla moria di posti di lavoro, dall'indebolimento e dalla progressiva chiusura delle loro fabbriche: famiglie e imprenditori che arrivati alla terza generazione devono dire basta e lo devono dire ad artigiani e tecnici cresciuti insieme a loro (e adesso piangono tutti insieme). Chiedono all'amministrazione comunale (non importa di che colore sia, destra-sinistra-centro a Monza-Brianza hanno radici più deboli che altrove) di darsi da fare per aggiustare le strade, dove le buche divorate voragini divorano motorini, biciclette e gomme delle macchine. E sollecitano tempi rapidi per i cantieri: i lavori per il tunnel di viale Lombardia hanno reso la vita un inferno a chi tutte le mattine e tutte le sere deve lasciare o rientrare a Monza. Il fastidio e il traffico erano previsti. Fa parte del gioco. Ma il gioco diviene insopportabile se a quegli incroci resi maledetti dai lavori non ci vedi un'anima buona che aiuti l'automobilista arrabbiato. Perché quell'automobilista ingolfato deve andare a lavorare non certo al distaccamento ministeriale imposto da Calderoli e Bossi.

Daniele Dallera

